

## Etica e diritti/1

### Più coraggio, non devono esistere «cittadini a metà»

**Barbara Pollastrini**  
Deputata Pd



**OGNI ARMONIA SA USARE NOTE DIVERSE E CON QUESTO SPIRITO MANTENGO ALCUNE DIVERSITÀ DAL DOCUMENTO** del comitato presieduto da Rosy Bindi. Un testo complesso, impegnato, con passaggi convincenti a partire dal richiamo a Carte e Trattati sovranazionali e dalla centralità della dignità umana. In questo siamo tra i pochi che cercano di riannodare cultura e politica. Allo stesso tempo sappiamo quanto la credibilità di un partito dipenda dalla chiarezza del suo messaggio. Lo scrivo perché un documento su una «nuova cultura dei diritti» può evitare dettagli legislativi, ma ha bisogno di una corrispondenza tra principi e indicazione dei traguardi. Aggiungo, con umiltà, che una cultura dei diritti deve scolpire i diritti umani come il suo primo comandamento civile. Sono il frutto della migliore civiltà europea. Quella dei lumi, del solidarismo e del dialogo. Non è un caso che il loro tramonto oggi ci consegnino drammi e regressioni.

Per un partito democratico è una sfida enorme in un mondo guasto, e in cui liberismo sfrenato e indifferenza etica hanno umiliato dignità e spirito critico. Vale per il lavoro, la libertà religiosa o la lotta contro la pena di morte. Vale per la crescita, per regolare l'economia e le relazioni internazionali. Inguaribili ottimisti sostengono che sui diritti umani si fonderà il nuovo ordine mondiale. E allora questa sia la nostra promessa. Altri, prima di noi, hanno saputo farlo. Penso alla «bibbia laica» che è la nostra Costituzione e all'articolo 3 che enuncia l'uguaglianza dei cittadini e l'obbligo dello Stato a rimuovere gli ostacoli. Sta oggi a noi ricollocare quella promessa nello spirito del tempo. Tradurla in una trama indivisibile di diritti civili, politici e sociali. Conquiste mai date per sempre ma da difendere, espandere e che vivono nei conflitti sociali e delle idee. Da qui la responsabilità della politica e il senso della sua autonomia. Lo sanno bene le donne che hanno dovuto conquistarsi il rango di soggetto costituente nella storia dei diritti umani universali. Non a caso su questo piano nel mondo si consuma una «guerra» per il potere sul corpo femminile. Che siano stupri etnici, burqa o infibulazione. O nel cortile di casa nostra, la violenza.

Anche il tema del bilanciamento tra diritti richiede uno sguardo umano. Dunque sì all'obiezione di coscienza ma anche due sì all'applicazione dell'intera 194, spesso disattesa per mancanza di medici

che praticano l'interruzione o di fondi per la prevenzione. Si all'attenzione sulla legge 40 che con la sua corazza ideologica ha costretto migliaia di coppie ai tribunali e ai viaggi procreativi. L'agenda è fitta. C'è il tema di un numero elevato di embrioni destinati alla distruzione perché non più impiantabili e che potrebbero salvare da gravi patologie. Se la ricerca sulle cellule staminali non solo adulte, come già accade altrove, può curare persone senza speranza, non è accettabile che l'accesso a nuove terapie sia filtrato dal censo (chi può si cura all'estero). E gli altri? Noi siamo nati per occuparci degli altri. Anche di chi, a proposito del testamento biologico, vorrebbe sentirsi assicurato sul fatto che l'ultima parola sarà la sua o quella del suo fiduciario.

#### SOLUZIONE CONDIVISA

Quanto alle unioni gay, penso anch'io che un bimbo possa crescere protetto dall'amore di una coppia omosessuale e che la parola matrimonio non sia un tabù. Ma intanto mi chiedo se una soluzione condivisa non debba essere quella del riconoscimento giuridico e sociale delle unioni civili, omosessuali e non. Scelta compatibile con gli articoli 2, 3 e 29 della Costituzione e che nulla leva agli investimenti sulla famiglia. Conosco il senso di una ricerca vera; con Rosy e i Dico la praticammo. Oggi semmai serve maggior coraggio nelle scelte. Lo stesso che ha spinto Bersani a proporre verso il 2013 il percorso meno semplice ma più aperto. Mi è stato detto che il documento può contenere tutte queste cose. Vorrei fosse così. Perdonatemi se scomodo il Manzoni: «...perché, vedete, a saper ben maneggiare le gride, nessuno è reo, e nessuno è innocente...». Le parole sono strumenti fragili o potenti a seconda del loro incastro e di chi le usa. Noi siamo oggi il primo partito del Paese e questo accresce i nostri doveri. C'è un collasso morale delle élites. Sulla crisi economica si consuma la democrazia. Il Pd è nato per ricostruire il legame sentimentale tra politica e persone, tra diritti e etica pubblica, tra individui e comunità. Vuol dire che nessuno dovrebbe sentirsi «cittadino a metà». E, al di là di tutto, la sinistra c'è, lo dico a Castagnetti con la stima di sempre, perché anche io mi senta un «residuo» meno solo quando cerco di difendere un punto di vista.